

RELAZIONE ALLE PROPOSTE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DI AGGIORNAMENTO DELLO STATUTO

Le modifiche dello Statuto che il Consiglio direttivo ha meditatamente inteso proporre all' Assemblea dei Soci sono volte a più obiettivi, nell'intento di assicurare in tempi nuovi continuità al progetto del Circolo, ben descritto nell'articolo 1 dello Statuto, e cioè, sportività e socialità, muovendo dai lavori di una precedente Commissione che non aveva potuto portare a termine il proprio importante impegno, aggiornandoli e completandoli all'oggi.

Prioritaria è stata ritenuta la necessità di porre le basi di una **disciplina uniforme nel tempo del rapporto associativo** nel quadro delle disposizioni in materia, condizione imprescindibile della natura giuridica del Circolo, fino ad essere anche presupposto del trattamento fiscale privilegiato, previsto per la categoria delle Associazioni sportive dilettantistiche.

La situazione attuale è infatti anomala al riguardo, e basta solo guardare all'affollato quadro delle quote sociali di oggi per rendersene pienamente conto: **in un unico corpo sociale convivono infatti quote individuali (personalizzate per importo) ed altre tre, di importi diversi tra loro.**

Quanto a queste ultime, si tratta, come è noto, della quota dei Soci iscritti per i servizi socioculturali (20 euro/mese), di quella dei Soci "Camera" iscritti agli impianti (78 euro/mese) e di quella dei Soci "esterni" (101 euro/mese).

La circostanza che la prima di 20 euro sia contabilmente considerata base unificante comune non elimina affatto l'anomalia della mancanza di uniformità del rapporto associativo: **vi è infatti, comunque, disparità diffusa, sia quanto ai servizi, sia quanto agli importi.** Vi sono infatti figure di Soci che hanno pari diritti associativi e di accesso ai servizi, ma differenti quote, e una

figura con differente quota e pieni diritti associativi, ma limitato accesso ai servizi.

È evidente quindi come sia necessario imboccare una strada che porti progressivamente ad una disciplina uniforme, ed è proprio questo un obiettivo che il Consiglio si è posto come prioritario, tentando di definire possibili modalità e tappe di un percorso, accanto ad altre modifiche su differenti aspetti dello Statuto.

Ha così formulato proposte in tema:

- **di unicità della figura del Socio**, in luogo della attuale pluralità, a rappresentare l'uniformità dell'assetto sociale;
- **di prime eliminazioni di differenze** tra figure, con l'allineamento delle quote “personalì” a quelle “Camera”, e degli importi per aggregazione di familiari dei Soci “esterni” a quelli “Camera”, che sono oggi inferiori;
- **di un allineamento progressivo da realizzarsi in più anni della quota di 78 euro (fatta salva, cioè, quella dei Soci di 20 euro)** all'importo di una nuova unica per tutti di 100 euro, che inizi dal 1° gennaio 2023 e prosegua nei bienni successivi secondo l'andamento Istat del costo della vita dei due anni precedenti, con un tetto massimo del 10% dell'indice.
- **di aggiornamento della quota divenuta unica per tutti, ad eccezione dei Soci a 20 euro**, da effettuare ogni due anni con la modalità e il tetto Istat già indicati, con possibilità per il Consiglio di un rinvio, valutata la situazione economica.

La proposta complessiva sulle quote mira così da un lato ad eliminare poco alla volta le differenze esistenti, e dall'altro anche ad evitare di dover ricorrere nel tempo ad aumenti di quote per importi più significativi, con impatto negativo sui Soci: di norma, infatti, le decisioni in materia non sono tempestive rispetto al fabbisogno, ma rinviate per ragioni di consenso, finendo per renderne più elevato l'importo, a fronte di necessità inevase. La

proposta ha poi il pregio di assicurare al Circolo un mantenimento, anche se parziale, del valore reale dell'entrata;

- **di considerazione**, in questo quadro, **dei Soci iscritti ai servizi socioculturali, eredità del dopolavoro, quali appartenenti ad una categoria sociale speciale, quella dei Soci originari del Circolo**, (dapprima, appunto, dopolavoro, poi fuso in una Associazione sportiva dilettantistica, realtà molto diverse tra loro) rimasti tali, il che consente di **considerarli per ciò del tutto pari agli altri Soci limitatamente ai servizi propri**. Soci peculiari, ma ad esaurimento, perché **dall'entrata in vigore delle nuove disposizioni non sarebbe più possibile alcuna iscrizione a quota differenziata**, essendo prevista solo quella, appunto, unica. Ciò, tra l'altro, indica anche su questo versante la progressiva transizione ad uniformità del rapporto associativo;

- **di semplificazione della struttura organizzativa e della gestione**, che è rigida ad esempio nella previsione statutaria di sezioni con fondi a gestione autonoma, e si prevede quindi l'affidamento della loro istituzione al Consiglio. Ne sarebbe così valutata l'opportunità a seconda delle fasi della vita sociale e della eventuale richiesta e promozione da parte di Soci, senza però dotazioni finanziarie da gestire, per evitare un aumento nella già complessa gestione amministrativa, che anzi dovrebbe essere rafforzata fin d'ora con il miglioramento tecnologico, avviato, ma che batte il passo per la scarsità di risorse;

-**di responsabilità degli amministratori, riportandola alle previsioni del Codice civile**: la disposizione vigente può essere fonte di confusione e problemi, se, in caso di controversie, si volesse farne valere l'efficacia, non essendo in linea con le previsioni del Codice civile;

-**di una futura disciplina dei familiari, non valida per le aggregazioni in essere, ma solo per quelle richieste dal 1 gennaio 2022**: sanando le situazioni anomale eventualmente presenti, si

eliminerebbero criteri che hanno avuto difficoltà applicative, come “a carico” (di troppo largo, generico, spettro), previsto dall’attuale Statuto, e di “convivente” (difficilmente verificabile, se non documentalmente, come infatti non è mai stato fatto), impostosi nella prassi con imprevedibili conseguenze. **Le figure protagoniste sarebbero esclusivamente coniuge (o assimilato) e figlio, e, innovando, nipote**, per tentare di allargare a più giovani l’affaccio allo sport, **con una gradualità degli importi della aggregazione in funzione dell’età**. Disciplina futura, questa, come si è detto, perché una disposizione transitoria ne prevede la non applicabilità alle aggregazioni in essere all’atto della sua approvazione.

Sono state poi formulate **altre proposte**, apparse al Consiglio utili e significative (come quelle **della previsione del Codice etico e dell’attribuzione al Consiglio della responsabilità dei regolamenti per consentire maggior adattabilità all’evoluzione delle esigenze**) per un complessivo aggiornamento dello Statuto, anche al di là dei temi centrali, per l’esperienza che se ne è fatta, lasciandolo a volte da parte per affrontare nuove problematiche.

Tutto ciò che il Consiglio propone si colloca comunque in una fase della storia del Circolo che vede una realtà associativa ben distante da quella d’antan, del 1978, non tanto e solo a causa del venir meno di risorse legate alla logica del dopolavoro, ma perché collocata su un terreno ben diverso, caratterizzato da scadenze concesse e dalla conseguente concorrenzialità cui il Circolo sarà chiamato, dimensione che poteva difficilmente essere percepita nel trantran di una frequenza ritenuta erroneamente esclusiva senza termine, ma di cui è ora di prendere coscienza collettiva, radicandone le conseguenze. **Oggi è un altro mondo, molto più complicato, e se il ricordo, anche dolce, non è accompagnato dalla consapevolezza della complessità della situazione e dalla necessità di innovazione, non ci si allinea alla realtà e si resta senza futuro.**

Serve, allora, un balzo in avanti, e l'impegno del Consiglio c'è, e ancor di più ce ne sarà bisogno domani: lo spazio temporale che le proroghe delle concessioni offrono dovrà essere assolutamente utilizzato per avviare tempestivamente il cammino futuro, aspro e faticoso, ma sfidante, per assicurare continuità in tempi nuovi al progetto del Circolo Montecitorio.

Il Presidente